

LA MOTIVAZIONE: «IL TITOLO NON ABILITA AL RUOLO DI EDUCATORE»

CORSO PER TECNICO ANIMATORE E SOCIALE RICORSO AL TAR DEI "PROFESSIONISTI"

SONO undici come una squadra di calcio e il loro avversario è la Regione Liguria. Il loro goal, un ricorso al Tar. Il loro obiettivo, annullare gli effetti del decreto della giunta che ha istituito il corso per tecnico animatore sociale ed educatore, il "Tase" che ha visto l'iscrizione di oltre 1.700 persone in tutta la Regione (oltre 200 i respinti). Un corso da 800 ore che per l'ente regionale è una sanatoria mascherata per mettere in regola tantissime situazioni di lavoro nell'ambito del sociale dove viene richiesta una qualifica, quella di educatore professionale, che in molti non possiedono.

Ma se la Regione lo ha proposto come un'opportunità di mettere ordine grazie a fondi europei (un milione e 300mila euro), per tanti lavoratori di centri di sostegno, case famiglia, cooperative sociali, centri di educazione al lavoro, ospizi e strutture residenziali, si tratta soprattutto di una grande seccatura. A cominciare dalle tempistiche, perché la Regione ha stabilito che il corso debba rilasciare un titolo qualificante (quello di tecnico animatore socio educativo, appunto) entro il dicembre di quest'anno. Ma dopo vari rinvii per le procedure di iscrizione, la prima prova scritta è stata fissata per il 19 luglio, in piena esta-



La protesta degli psicologi davanti alla Regione

te, per poter partire con i corsi (organizzati da Isforcoop) ai primi di settembre.

Adesso, però, spunta anche un ricorso al Tar della Liguria che potrebbe rendere vano il corso in oggetto «in quanto il titolo rilasciato non abilita al ruolo dell'educatore professionale». Non sarebbe la prima volta che un provvedimento della Regione viene annullato da un'impugnativa (il caso più recente è quello dell'*intramoenia* per infermieri, annullato dal Governo per un conflitto di competenze). Il ricorso, sostenuto di fronte al tribunale dall'avvocato Simona Nicatore, è stato

promosso da undici lavoratori, tutti in possesso di una qualche qualifica professionale diversa da quelle considerate valide (che quindi non devono fare il corso) dalla Regione: la laurea in Scienze pedagogiche e dell'educazione o in Educazione professionale. «Gli undici ricorrenti sono educatori liguri, provenienti da ambiti sia pubblici che privati (sociale, socio sanitaria e sanitaria) aventi titoli riconosciuti e rilasciati dalle diverse formazioni proposte in questi ultimi 20 anni, da quando il profilo è stato formalmente istituito - attacca Mario Saiano, presidente ligure dell'associazione Anep (associazione nazionale educatori professionali) - Sono educatori con il titolo regionale rilasciato dalla Regione Liguria a seguito del corso triennale iniziato nel '96, oppure con titolo di laurea rilasciato da Scienze della Formazione ex Pedagogia e Scienze dell'Educazione, oppure ancora con il titolo di laurea rilasciato da Medicina e Chirurgia». Solo 5 sono iscritti alla associazione Anep, che pur non essendo direttamente ricorrente sostiene l'iniziativa. «Consideri - aggiunge Saiano - che si tratta di un corso finanziato con fondi europei. Secondo noi potevano essere spesi meglio».

E. ROS.